

### 3.2. **I beni culturali: una risorsa per il territorio**

La cultura, nei suoi molteplici aspetti, costituisce **una risorsa importante** per la **crescita sociale ed economica** di un territorio. Questa asserzione, ormai frequente nelle pubblicazioni e nei dibattiti - molto numerosi - che hanno per oggetto il rapporto tra beni culturali, territorio, economia e contesto sociale, appare talmente scontata da non suscitare più alcuna reazione quasi fosse ormai ovvia, storicizzata definitivamente e universalmente acquisita. E questo appare, forse, ancor più vero nell'attuale contesto post-moderno e sempre più multiculturale, *nel quale sempre maggiore valore acquista il contenuto anche simbolico e immateriale delle relazioni sociali* e nel quale la "cultura", nella sua accezione più vasta, è presente in tutti i processi relazionali, produttivi e persino economici.

Definire la "Cultura" è un'operazione difficile. Essa implica *"un insieme di caratteristiche spirituali, materiali, intellettuali ed emozionali per una società o un gruppo sociale, e comprende, oltre alle manifestazioni artistiche, la letteratura, gli stili di vita, i sistemi, i valori, le tradizioni e le credenze"*<sup>1</sup>. Tali elementi giocano un ruolo centrale nello sviluppo umano, nello sviluppo dell'identità dei singoli individui e delle comunità.

Il palinsesto delle emergenze culturali è edificato su un territorio che contiene in sé le proprie vocazioni e le proprie criticità. La lettura di un territorio - quale esso sia allo stato attuale - è un processo di scomposizione attivato sul rapporto tra la presenza antropica e la matrice ambientale.

I beni culturali, che per secoli hanno caratterizzato un contesto, costituiscono la traccia che ci permette di ricostruire, nel tempo e nello spazio, le pagine della storia attraverso le impronte impresses nel paesaggio o nella tradizione. Si può tentare, attraverso il filo d'Arianna della ricerca scientifica in ambito culturale, di effettuare una lettura diacronica e multistratificata di un territorio che, come in un puzzle sovrapposto, definisce e caratterizza il nostro presente.

Conoscere e conservare l'identità culturale dei luoghi - oggi fortemente compromessa per la frattura che si è creata tra territorio/città storica e territorio/città contemporanea, tra insediamenti diffusi e paesaggio storico/ambientale - significa poter ripercorrere quel particolare e insostituibile susseguirsi degli eventi che hanno prodotto un contesto che è in sé unico e irripetibile e le cui radici rischiano di perdersi per i profondi mutamenti in atto nei processi di globalizzazione.

Anche per questo, oggi, si presta un'attenzione particolare al prodotto culturale, tra cui a pieno titolo entra il paesaggio antropizzato che è espressione diretta della civiltà, dei valori morali, civili e religiosi della comunità dei suoi abitanti, valore unico e insostituibile che costituisce il primo e più profondo livello di consapevolezza ambientale.

**Territorio e cultura locale** quindi come fattori differenzianti, portatori di unicità e beni culturali come **valore intrinseco** ma anche **valore spendibile** per supportare processi di trasformazione economica improntati a una crescita sostenibile.

La recente rivisitazione del rapporto tra beni culturali e contesto sociale di riferimento, considerato fondamentale nei processi di riqualificazione e promozione dello sviluppo locale, ha sollecitato una serie di riflessioni sulla gestione del patrimonio.

A vari livelli è stato avviato un processo di auto conoscenza che ha prodotto ricognizioni, georeferenziazioni e censimenti avviati dai vari organi istituzionali preposti:

<sup>1</sup> Cfr. "The UNESCO Universal Declaration on Cultural diversity" Paris, 2 november 2001

il Ministero per i Beni Culturali, le Soprintendenze competenti e gli Enti Territoriali interessati.

Una governance consapevole ed efficace dei beni culturali, infatti, è possibile solo a partire dalla conoscenza dettagliata del patrimonio esistente e fruibile. Si sono prodotti studi e riflessioni sulla gestione del patrimonio culturale, ponendo in luce il rapporto tra la complessità e varietà dei beni, i vincoli di varia natura imposti dalla loro presenza numericamente elevata, e le diverse dinamiche socio-economiche che ne derivano.

L'approfondimento della ricerca sulle forme di organizzazione della proposta culturale e la pianificazione della risorsa turismo ha evidenziato quegli aspetti gestionali che indicano una forte interdipendenza delle politiche culturali con lo sviluppo economico.

La massima complessità dei meccanismi di gestione è determinata dalla dimensione qualitativa e quantitativa del fenomeno; se l'enunciazione di questo assioma è vera, un'attenzione particolare va riservata all'area romana che, con la sua eredità culturale di grande spessore e prestigio, opportunamente monitorata, può considerarsi un laboratorio privilegiato dell'analisi metodologica, ove la composita distribuzione territoriale e la presenza numericamente elevata di "beni", impone rinnovate forme di valorizzazione e di **conoscenza numerica dell'"universo cultura"** anche alla luce delle **valutazioni della Comunità Europea in Materia di beni culturali e processi di valutazione statistica della loro fruizione**.

### 3.2.1. L'elaborazione teorica all'interno del contesto europeo

Con il trattato di Maastricht del 1992 la Comunità Europea ha riconosciuto formalmente la **dimensione culturale quale fondamento dell'integrazione europea**. Nel maggio 2007, in attuazione dell'art. 151<sup>2</sup> del trattato CE, la Commissione europea ha presentato un'Agenda con la quale conferisce alla cultura la dignità di "elemento essenziale per conseguire gli obiettivi strategici dell'UE in materia di prosperità, solidarietà e sicurezza...".

Gli obiettivi dell'Agenda europea per la cultura individuano tre percorsi correlati tra loro:

- ✓ La promozione della diversità culturale e del dialogo interculturale;
- ✓ La promozione della cultura quale catalizzatore della creatività nel quadro della strategia di Lisbona<sup>3</sup> per la crescita e l'occupazione<sup>4</sup>;

---

<sup>2</sup> Cfr. Comunicazione della Commissione del 10 maggio 2007 su un'agenda europea per la cultura in un mondo in via di globalizzazione, confluita nel testo normativo di cui alla Risoluzione del Consiglio, del 16 novembre 2007, su un'Agenda europea per la cultura (Gazzetta ufficiale n.c. 287 del 29/11/2007 pg. 1-4). Tali determinazioni normative trovano fondamento negli obiettivi assegnati alla Comunità europea ai sensi dell'art. 151 del trattato, nonché nelle disposizioni della convenzione Unesco sulla protezione e promozione della diversità delle espressioni culturali

<sup>3</sup> Il summit di Lisbona del marzo 2000 si è concluso con un accordo di tutti gli Stati Membri su una nuova strategia, così come perfezionata e riaffermata nel 2005, volta a migliorare la competitività e l'efficienza dell'economia europea su scala mondiale. Cfr. Altresì le recentissime conclusioni del Consiglio d'Europa del 24 maggio 2007 sul contributo dei settori culturale e creativo al conseguimento degli obiettivi di Lisbona, nonché la programmazione ed attuazione dei piani di lavoro per il 2002-2004 e 2005-2007 del Consiglio.

<sup>4</sup> Cfr. A riguardo i risultati del primo forum culturale per l'Europa, svoltosi a Lisbona il 26 e 27 settembre 2007 e seguito da una sessione informativa tenutasi a Bruxelles il 19 febbraio 2008

- ✓ La promozione della cultura quale elemento essenziale della relazioni internazionali dell'UE.

La sfida economica e sociale per l'Italia e per l'Europa dei prossimi anni sarà quella di far elevare il ruolo della **creatività** e della **cultura** a **temi prioritari dell'agenda dei Paesi Membri**. Tutto questo potrà avvenire attraverso l'incentivazione della diffusione culturale, l'educazione all'arte dei cittadini, il miglioramento delle proposte formative finalizzate a nuove professioni creative.

Il binomio cultura e territorio, ormai al centro di numerose elaborazione teoriche a vari livelli, è divenuto oggetto di qualificati approfondimenti da parte della Comunità Europea che riconosce alla "Cultura", e all'"Industria culturale", intesa in senso lato, un'implementazione significativa del Prodotto Interno Lordo degli Stati Membri soprattutto nei territori che esplicitamente manifestano questa vocazione.

Al fine di offrire un contributo ai **policy-maker**, e definire le strategie e le politiche appropriate, con l'obiettivo di far emergere tutte le potenzialità e le vocazioni culturali di un singolo territorio e della sua comunità di appartenenza, quale elemento strategico di coesione sociale e di dialogo interculturale, i Paesi Membri, Federculture, il Centro Universitario per i Beni Culturali e il Foromez hanno promosso un'edizione dei Colloqui Internazionali, tenutasi a Ravello dal 24 al 26 ottobre 2007 per confrontarsi sul tema: "L'Economia della Cultura nell'Europa a 27" con un *focus* specifico su:

- ✓ **L'industria culturale per la competitività e la crescita culturale**
- ✓ **Politiche e strumenti innovativi per la valorizzazione del patrimonio culturale**

I lavori hanno prodotto delle **linee guida** che, tra le varie raccomandazioni, individuavano un'armonizzazione ed un incremento dell'utilizzo dei sistemi di **rilevazione statistica** relativi alla cultura.

La mancanza di dati statistici e le conseguenti carenze informative relative all'impatto del settore culturale sul sistema economico, non offrono al livello decisionale politico strumenti adeguati per l'allocazione e la pianificazione delle risorse finanziarie nel settore.

Conseguentemente l'impatto finanziario dell'industria culturale non risulta sufficientemente quantificato né risulta, opportunamente sviluppata la definizione di indicatori che ne evidenzino la ricaduta sociale.

Le valutazioni scaturite dall'incontro di Ravello hanno evidenziato alcune criticità :

- ✓ La discontinuità delle istituzioni competenti in ambito europeo (UNESCO, EUROSTAT, OCSE) in materia di statistiche per la cultura;
- ✓ La conseguente mancata quantificazione del fenomeno, limitata a poche variabili numeriche (numero dei visitatori e individuazione di target dell'utenza), la mancanza di rilevatori delle attività culturali intangibili, lo scarso monitoraggio della ricadute sociali a fronte di adeguate politiche di valorizzazione, al fine di valutarne l'efficacia;
- ✓ La mancanza di dati relativi all'impatto dell'industria culturale sul sistema economico di riferimento per una allocazione strategica delle risorse.

Le conseguenti raccomandazioni si incentrano sulla rilevazione dei dati, anche attraverso il coinvolgimento degli attori istituzionali a livello Europeo (UNESCO, EUROSTAT,

OCSE ecc...), la predisposizione e il monitoraggio degli studi sulle politiche e le industrie culturali, l'individuazione d'indicatori di sviluppo per registrare e costruire processi valutativi nelle varie fasi di realizzazione dei progetti (studi di fattibilità, valutazioni di realizzazione e di impatto).

La CE, inoltre, ha proposto l'attivazione di un gruppo di lavoro transnazionale di economisti della cultura finalizzato all'individuazione e all'attuazione di meccanismi di **connessione tra i dati statistici e il policy making in ambito culturale** che lavorerà in stretto contatto con gli uffici statistici nazionali e Eurostat.

Si sono elaborate linee guida in materia di cultura e di sostegno degli osservatori e dei centri a livello europeo per la valutazione della rilevanza del fattore culturale all'interno dei programmi promossi dai Fondi strutturali.

Questa costruzione pone le fondamenta **sull'efficacia e la regolarità dei sistemi di rilevazione statistica** e l'individuazione di **regole chiare e condivise per l'analisi e la valutazione delle variabili qualitative e quantitative delle attività culturali**.

### 3.2.2. La realtà di Roma nell'ambito territoriale regionale: Musei, aree archeologiche e monumentali statali nel Lazio

In Italia i Beni Culturali costituiscono una realtà complessa e molto articolata. Il Touring Club Italiano rileva la presenza di 3.500 musei, 2.000 siti archeologici, 20.000 centri storici, 40.000 tra rocche e castelli, 95.000 chiese, 1.500 conventi, 30.000 edifici civili di rilievo storico architettonico, oltre a migliaia di biblioteche e archivi di varia natura.

Nell'anno 2007, il Ministero per i Beni Culturali ha censito nel solo Lazio 87 musei statali che hanno accolto 11.352.385 visitatori, circa 1/3 del totale delle presenze in Italia, con un incremento del 1,9% rispetto ai dati del 2006. Tale incremento è presente in quote diverse in tutte le province laziali (il dato di Rieti non è disponibile) e vede Viterbo al primo posto con un incremento del 11,7% nei 16 istituti censiti, seguito da Latina con un incremento dell'8,2% e Frosinone con un +3,3%.

Positivi, anche se in misura minore, i dati relativi alle istituzioni statali nella provincia di Roma con circa 10 milioni di visitatori (9.874.922), in crescita costante, con un incremento pari a 1.3% rispetto ai dati 2006.

**Tabella 1 - MUSEI ED AREE ARCHEOLOGICHE STATALI - Numero di Istituti, valori assoluti e indice (Anno 2007)**

PROVINCIA	N. ISTITUTI GRATUITI	N. ISTITUTI A PAGAMENTO	TOTALE ISTITUTI
Frosinone	1	4	5
Latina	3	2	5
Rieti	-	-	-
ROMA	32	29	61
Viterbo	8	8	16
LAZIO	44	43	87
ITALIA	222	178	400

*FONTE: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati MINISTERO BENI CULTURALI*

<b>Tabella 2 - MUSEI ED AREE ARCHEOLOGICHE STATALI - Visitatori/anno</b> <i>valori assoluti (Anni 1998- 2007)</i>					
<b>PROVINCIA</b>	<b>1998</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>
<b>Frosinone</b>	746.407	653.245	718.132	444.655	624.123
<b>Latina</b>	78.266	80.390	95.352	77.601	71.499
<b>Rieti</b>	-	-	-	-	-
<b>ROMA</b>	<b>7.414.407</b>	<b>7.359.430</b>	<b>8.609.319</b>	<b>8.633.915</b>	<b>8.325.858</b>
<b>Viterbo</b>	407.405	409.129	381.863	387.104	387.348
<b>LAZIO</b>	<b>8.646.883</b>	<b>8.502.194</b>	<b>9.804.666</b>	<b>9.534.275</b>	<b>9.408.828</b>
<b>ITALIA</b>	<b>27.729.369</b>	<b>27.295.568</b>	<b>30.175.826</b>	<b>29.539.133</b>	<b>31.041.436</b>
	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>
<b>Frosinone</b>	252.182	738.838	974.007	889.065	918.225
<b>Latina</b>	68.763	72.934	57.930	80.869	87.508
<b>Rieti</b>	-	-	-	-	-
<b>ROMA</b>	<b>8.955.770</b>	<b>9.159.558</b>	<b>9.542.693</b>	<b>9.750.524</b>	<b>9.874.922</b>
<b>Viterbo</b>	386.049	402.844	374.381	422.140	471.700
<b>LAZIO</b>	<b>9.341.819</b>	<b>10.374.174</b>	<b>10.949.011</b>	<b>11.142.598</b>	<b>11.352.385</b>
<b>ITALIA</b>	<b>31.156.001</b>	<b>32.214.733</b>	<b>33.047.149</b>	<b>34.574.591</b>	<b>34.443.567</b>

*FONTE: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati MINISTERO BENI CULTURALI*

<b>Tabella 3 - MUSEI ED AREE ARCHEOLOGICHE STATALI -Variazione</b> <i>percentuali visitatori (Anni 1998- 2007)</i>		
<b>PROVINCIA</b>	<b>Variazione 1998-2007, %</b>	<b>Variazione 2006-2007, %</b>
<b>Frosinone</b>	23%	3,3
<b>Latina</b>	11,8%	8,2
<b>Rieti</b>	-	-
<b>ROMA</b>	33,2	1,3
<b>Viterbo</b>	15,8	11,7
<b>LAZIO</b>	31,3	1,9
<b>ITALIA</b>	24,2	-0,4

*FONTE: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati MINISTERO BENI CULTURALI*

Rispetto al valore economico il Lazio raccoglie circa il 40% delle entrate complessive registrate in Italia. Dei circa 106 milioni di euro relativi all'incasso complessivo realizzato dagli istituti culturali statali il Lazio incassa oltre 42 milioni di euro.

**L'area romana realizza entrate pari alla quasi totalità degli introiti laziali** con 41.787.341 euro, evidenziando un incremento di circa 2 milioni di euro (+ 5,7%), rispetto al 2006. In forte crescita anche Latina (+ 25,1%). In controtendenza Viterbo e Frosinone che presentano un incremento dei visitatori rispetto ad una flessione delle entrate, rispettivamente del 5,1% e del 11,9%.

La provincia di Roma, afferma in modo evidente la propria vocazione di attrazione turistica e culturale sia rispetto alle altre province laziali, sia rispetto alla media nazionale. Nel **2007 hanno visitato l'area romana 10 milioni di visitatori**; nei siti classici della città (solo il circuito archeologico Colosseo-Palatino-Pantheon ha registrato un afflusso di circa 6 milioni di visitatori nell'anno 2007). Nell'hinterland romano segue Tivoli con 554.320 visitatori a villa D'Este e 294.355 a Villa Adriana ed un incasso complessivo di oltre 3 milioni di euro.

<b>Tabella 4 - MUSEI ED AREE ARCHEOLOGICHE STATALI – Valori assoluti degli incassi in euro</b> (Anni 1998-2007)					
PROVINCIA	1998	1999	2000	2001	2002
Frosinone	3.788,73	4.379,55	3.857,93	3.796,99	3.613,42
Latina	54.091,63	54.209,38	53.274,59	56.819,56	51.544,94
Rieti	-	-	-	-	-
ROMA	19.854.756,83	19.481.293,93	22.661.700,23	24.653.161,23	28.069.895,39
Viterbo	477.317,73	448.414,74	505.502,23	474.516,50	474.516,50
LAZIO	20.389.954,91	19.988.297,00	23.180.919,75	25.216.280,01	28.599.570,25
ITALIA	65.973.241,34	66.005.067,63	77.017.081,85	80.975.604,64	85.844.522,17
	2003	2004	2005	2006	2007
Frosinone	3.490,00	3.634,00	3.426,00	3.296,00	2.904,00
Latina	49.203,00	47.632,00	432.884,00	43.707,00	54.668,00
Rieti	-	-	-	-	-
ROMA	29.551.0005,35	32.162.476,50	35.361.483,25	39.521.901,00	41.787.341,60
Viterbo	455.189,25	405.924,25	399.449,25	426.918,25	405.140,25
LAZIO	30.058.887,60	32.619.666,75	35.807.242,50	39.995.822,25	42.250.053,85
ITALIA	85.288.381,73	90.087.582,63	93.971.432,98	104.233.745,40	106.027.543,16

*FONTE: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati MINISTERO BENI CULTURALI*

<b>Tabella 5 - MUSEI ED AREE ARCHEOLOGICHE STATALI –Variazioni percentuali in euro, (Anni 1998- 2007)</b>		
PROVINCIA	Variazioni 1998-2007, %	Variazioni 1998-2007, %
Frosinone	-23,4	-11,9
Latina	1,1	25,1-
Rieti	-	-
ROMA	110,5	5,7
Viterbo	-15,1	-5,1
LAZIO	107,2	5,6
ITALIA	60,7	1,7

*FONTE: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati MINISTERO BENI CULTURALI*

<b>Tabella 6 - MUSEI ED AREE ARCHEOLOGICHE STATALI</b> <i>Visitatori ogni 100 abitanti (Anno 2007)</i>	
PROVINCIA	Visitatori ogni 100 abitanti
Frosinone	186,8
Latina	16,6
Rieti	-
ROMA	246,1
Viterbo	154,6
LAZIO	206,7
ITALIA	58,2

*FONTE: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati MINISTERO BENI CULTURALI*

Il rapporto tra il numero dei visitatori e la popolazione residente nel Lazio evidenzia un rapporto pari a 207 visitatori ogni 100 abitanti (UPI, rapporto 2008 sullo stato delle province del Lazio). Questo dato, che si discosta notevolmente dalla media italiana in ragione di una percentuale quattro volte superiore, (58 su 100), evidenzia una forte vocazione turistica della provincia di Roma con un indotto positivo che coinvolge Frosinone con 186 presenze ogni 100 abitanti e Viterbo con 155 su 100. Decisamente negativa, fortemente inferiore alla media nazionale, Latina che registra solo 16 visite su 100 abitanti.

<b>Tabella 7 - MUSEI ED AREE ARCHEOLOGICHE STATALI – PROVINCIA DI ROMA (esclusa la città di Roma) <i>Visitatori e introiti- Valori assoluti (Anno 2007)</i></b>			
<b>ISTITUTO</b>	<b>COMUNE</b>	<b>VISITATORI</b>	<b>ENTRATE (in euro)</b>
Museo Giacomo Manzù	Ardea	3.587	-
Area archeologica <i>Lucus Feroniae</i>	Capena	2.527	-
Museo Nazionale Archeologico Cerite	Cerveteri	14.526	7.641,00
Necropoli della Banditaccia	Cerveteri	62.674	75.734,00
Circuito Archeologico di Cerveteri	Cerveteri	5.544	34.261,50
Museo Archeologico Nazionale	Civitavecchia	4.994	-
Terme Taurine o di Traiano	Civitavecchia	2.510	-
Villa dei Volusii	Fiano Romano	1.573	-
Area archeologica porto di Traiano	Fiumicino	3.591	-
Necropoli di Porto- Isola sacra	Fiumicino	7.499	-
Museo delle Navi	Fiumicino	-	-
Basilica di Sant'Ippolito	Fiumicino	217	-
Abbazia di San Nilo	Grottaferrata	4.554	-
Villa d'Orazio	Licenza	5.637	-
Museo delle navi romane	Nemi	19.253	15.049,00
Tempi Fortuna Primigenia	Palestrina	22.739	26.985,50
Antiquarium di Pyrgi area archeologica	Santa Marinella	5.181	-
Monastero San Benedetto	Subiaco	103.623	-
Sacro Speco Santa Scolastica	Subiaco	52.972	-
Villa D'Este	Tivoli	554.320	2.161.479,75
Villa Adriana	Tivoli	294.355	921.543,75
<b>TOTALE ISTITUTI</b>	<b>Hinterland romano</b>	<b>1.062.851</b>	<b>3.083.023,50</b>

*FONTE: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati MINISTERO BENI CULTURALI*

Una ulteriore specificazione dei dati per la provincia di Roma relativi ai musei e aree archeologiche statali, evidenzia i siti che hanno avuto il maggior numero di visitatori e i relativi introiti nell'anno 2007. Il potenziale dell'offerta archeologica, vocazione specifica dell'area romana, non appare sviluppato appieno nell'hinterland cittadino in relazione all'offerta di siti e musei di primaria importanza e di eccezionale bellezza, interesse e stato di conservazione.

L'area di Tivoli, ad esempio, che registra il più elevato numero di visitatori (circa 850.000 presenze nel 2007) non traina l'area limitrofa di Palestrina che scende a 22.739 visite nello stesso anno pur presentando un sito di primaria importanza e spettacolarità nel santuario della Fortuna Primigenia e l'annesso Antiquarium. Inoltre non tutti i visitatori di Villa D'Este visitano il limitrofo sito di Villa Adriana e questo pone qualche riflessione sull'implementazione e il miglioramento del marketing culturale.

La capacità di progettazione dell'offerta culturale, con l'inserimento in circuiti di visita oculatamente progettati potrebbe facilmente coinvolgere un numero maggiore di visitatori che, se rapportato al numero delle presenze registrate a Roma, potrebbe vedere in forte incremento l'afflusso turistico possibile, attuando nel contempo anche una parziale decongestione nei periodi di punta nella Capitale. Sono numerosi i Comuni

dell'area romana che potrebbero beneficiare di questa risorsa, distribuiti in aree di prima e seconda cintura.<sup>5</sup>

**Il ruolo della Provincia Capitale e il dibattito sull'area metropolitana non può esimersi dall'affrontare in modo innovativo la gestione delle risorse culturali che si pone a pieno titolo tra le opportunità e le potenzialità offerte da un territorio ricco di presenze e assumere un ruolo nella gestione della governance,** senza sovrapposizioni e ridondanze con le altre realtà istituzionali - ma con una particolare attenzione alle potenzialità locali presenti - anche attraverso la costituzione di consorzi e/o sistemi locali.

In tal modo è possibile migliorare qualitativamente la proposta, si può incrementare la visibilità, la capacità di rispondere a una richiesta complessa e differenziata immediatamente diretta alle realtà locali, come primi fruitori. La capacità di trovare risposte già nei sistemi locali di prima aggregazione, a livello sovra comunale e in stretto contatto con le altre realtà sociali e produttive del territorio costituisce una opportunità da spendere in un momento di crisi ove è sempre più difficile attivare circuiti virtuosi capaci di coniugare la compatibilità ambientale, lo sviluppo e la complessità economica e sociale.

### 3.2.3. L'offerta culturale nella provincia di Roma

Il territorio corrispondente all'area metropolitana si presenta come un ampio giacimento culturale, noto per essere meta di turismo intellettuale già a partire dal *gran tour*, viaggio d'iniziazione alla cultura classica intrapreso dagli artisti europei a partire dal diciottesimo secolo. Negli ultimi decenni un ampio programma di restauro e recupero dei siti ha potenziato e qualificato l'offerta culturale delineando le vocazioni specifiche dei vari territori.

Per promuovere un processo di auto conoscenza è stata avviata una ricognizione degli Istituti di antichità e d'arte dei luoghi storici archeologici e di cultura promossa dall'Ufficio Studi in collaborazione con il Servizio Beni Culturali della Provincia di Roma che ha interessato gli Enti Culturali che acquisiscono, ordinano e espongono al pubblico beni e/o collezioni d'interesse culturale.

Tra gli Istituti oggetto dell'indagine sono comprese le aree, i parchi, i circuiti archeologici ubicati nei territori comunali, le strutture e i complessi monumentali e monastici pubblici e privati, con accesso regolamentato, anche non continuativo e anche a titolo gratuito. Le informazioni raccolte si riferiscono, ove non esplicitamente menzionato, all'anno 2008.

**L'area romana, con esclusione della città di Roma, raccoglie 100 realtà museali ed espositive permanenti attive,** (ad eccezione di Agosta che limita la frequentazione del museo al solo periodo estivo), **e 118 aree monumentali e archeologiche.**

A parziale deroga del concetto di "fruizione regolamentata", sono state inserite tipologie di beni significative a livello locale quali musei all'aperto, ecomusei, e circuiti monumentali, in particolare se oggetto di visite tematiche guidate. Sono stati esclusi i singoli monumenti inseriti in contesti urbani e non, a fruizione libera.

---

<sup>5</sup> Si considerano convenzionalmente municipi di prima cintura quelli il cui territorio confina con il territorio del comune di Roma, di seconda cintura tutti gli altri.



In tale dato, in quanto valore numerico e puramente indicativo, non è compresa alcuna accezione di merito relativa ai singoli Istituti e /o all'importanza e all'ampiezza delle raccolte, dimensione degli spazi, capacità espositive e/o didattiche, di organizzazione e/o produzione di servizi.

Oltre ai musei sono state incluse nella rilevazione le istituzioni che svolgono, anche in modo parziale le funzioni tipiche del museo (chiese a fruizione regolamentata, raccolte scientifiche e tecnologiche).

I criteri adottati per il rilevamento, in questa prima fase di ricognizione, sono stati mutuati dall'indagine condotta dall'ISTAT nel protocollo d'intesa per la "rilevazione dei dati e lo sviluppo di un sistema integrato sugli istituti di antichità e d'arte e i luoghi della cultura non statali" per una uniformità di lettura delle informazioni acquisite.

Di seguito si propone la presentazione di una prima analisi dell'offerta complessiva dell'area romana, considerando tutte le strutture, statali, regionali, comunali, e private, con l'obiettivo di analizzare in prospettiva, con un ulteriore successivo approfondimento, il panorama della percezione dell'offerta al pubblico e cercando di ampliare e confrontare i dati già precedentemente rilevati.

La conoscenza dei beni museali pubblici, effettivi e potenziali, in termini quantitativi e qualitativi è, infatti, un supporto importante per impostare e promuovere le politiche dell'offerta in relazione ai propri contesti di riferimento, sia che il museo si rivolga prevalentemente ad una fruizione locale ove la dimensione educativa e sociale è strettamente correlata alla qualità dei servizi offerti al pubblico, sia che si rivolga ad un pubblico più vasto.

Queste valutazioni diventano ancora più attuali se si considerano i profondi mutamenti in atto nel settore dei viaggi e del turismo ove assistiamo al passaggio da un **"turismo di massa"** caratterizzato dalla concentrazione di grandi numeri di presenze in tempi determinati e in percorsi standardizzati, ad un **"turismo dell'esperienza"** in cui è fondamentale un contatto diretto con la cultura, l'identità, e gli stili di vita dei luoghi.

Il trend nazionale segnala una crescita del turismo culturale, suggerendo ai territori che manifestano questa vocazione, prospettive di crescita economica e di sviluppo. In questo percorso è necessario potenziare **il potere d'indirizzo delle aree metropolitane** per l'individuazione e la realizzazione di sistemi museali territoriali, accompagnandolo con la messa in opera di strumenti conoscitivi e operativi finalizzati a confrontare le diverse realtà in materia di cultura gestionale e capacità organizzativa.

### 3.2.3.1. Numerosità, distribuzione e tipologia dei musei nel territorio provinciale

Da una rilevazione sulle Istituzioni culturali a carattere museale relative a varie tipologie di materiali<sup>6</sup> (attivata e conclusa nel 2008), risulta che nel territorio della provincia di Roma sono presenti oltre 100 istituti: alcuni musei sono momentaneamente non attivi per problemi logistici.

I siti monumentali ed architettonici censiti sono 118 e non costituiscono la totalità dell'offerta, ma in questa prima fase dell'indagine, sono stati presi in considerazione solo quelli che rispondevano ai criteri menzionati.

Un cenno particolare va riservato ai beni architettonici e ai palazzi storici che con la loro presenza numericamente elevata ed il pregio architettonico che li connota,

---

<sup>6</sup> Classificazione UNESCO per le tipologie museali.

costituiscono un'importante realtà ancora non abbastanza analizzata e valorizzata. Nessuna regione europea infatti può vantare una così alta concentrazione di dimore storiche a partire dalle antiche ville di età repubblicana e imperiale, alle torri di difesa e avvistamento anteriori al primo millennio, ai castelli e alle dimore medievali, rinascimentali e barocche di cui, ad oggi, non disponiamo ancora di una catalogazione completa.

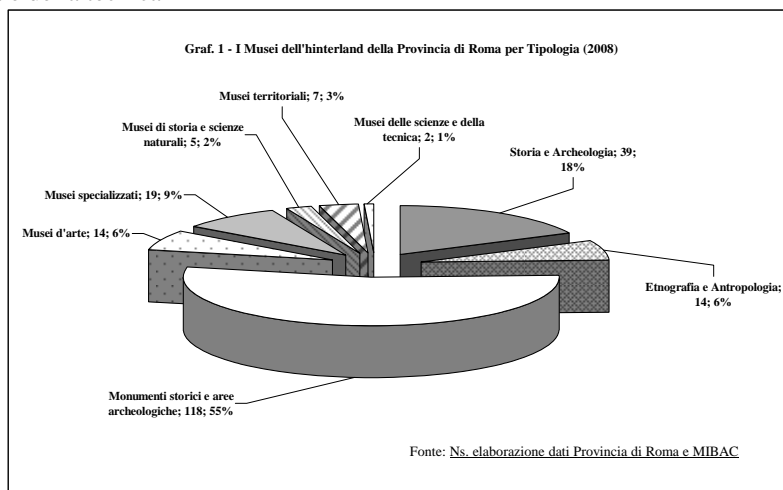
Relativamente ai musei, le tipologie prevalenti, che determinano l'inserimento di ciascun museo in una specifica classe, indicano una predominanza d'istituti specializzati; la categoria maggiormente rappresentata è costituita dai musei di storia e archeologia con 39 attestazioni tra cui musei di grande rilievo nazionale per la numerosità e la qualità delle collezioni esposte, per il numero dei visitatori e per l'onerosità degli incassi.

Seguono i musei specializzati con 19 presenze, che vanno dal museo dell'aeronautica militare al museo del vino, al museo che raccoglie una piccola ma interessante collezione di meridiane.

Sono presenti 14 musei d'arte tra cui l'importante museo Giacomo Manzù ad Ardea e il bel museo d'arte moderna e contemporanea di Articoli Corrado.

Tra i 14 musei di etnografia e antropologia vanno menzionati sia la collezione del Museo Etiope del cardinale Guglielmo Massaia a Frascati (il museo allestito nell'appartamento privato del prelado, raccoglie importanti cimeli della cultura abissina raccolta negli anni della sua missione in Africa), sia la documentazione votiva del santuario di Vallepietra.

Seguono 7 musei territoriali, 5 di storia delle scienze naturali, 2 musei della scienza e della tecnica



Dei 120 comuni dell'hinterland, 90 comuni ospitano almeno un museo con una percentuale pari al 75%. In sostanza  $\frac{3}{4}$  dei comuni dell'area romana possiede, al minimo, un museo. In rapporto a una media numerica si contano 2,42 istituti nei comuni con dotazione di musei.

Scomponendo l'insieme dei 120 comuni in due macro-aggregati convenzionali, che di seguito saranno denominati "prima cintura" e "seconda cintura"- in relazione alla contiguità territoriale con il comune di Roma, relativamente ai comuni di prima cintura 22 su 25 annoverano la presenza di almeno un museo o area monumentale con una media di 3 musei per comune;

Sempre nei 25 comuni di prima cintura, sono state rilevati 68 istituti culturali (tra musei, monumenti e aree archeologiche) che complessivamente sviluppano una media percentuale di 2,7 siti per comune.

Nei 95 comuni di II cintura abbiamo 150 attestazioni con una percentuale numerica media che scende a 1,6 musei per comune.

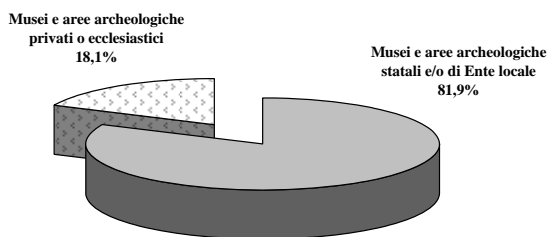
I valori espressi dimostrano una diffusione capillare dell'offerta culturale anche nei territori più distanti dal contesto metropolitano tradizionalmente inteso.

In relazione alla popolazione residente complessiva nell'hinterland, di 1.342.775 unità (dati 2008), la frequenza media complessiva è di un presidio culturale ogni 6.160 abitanti;

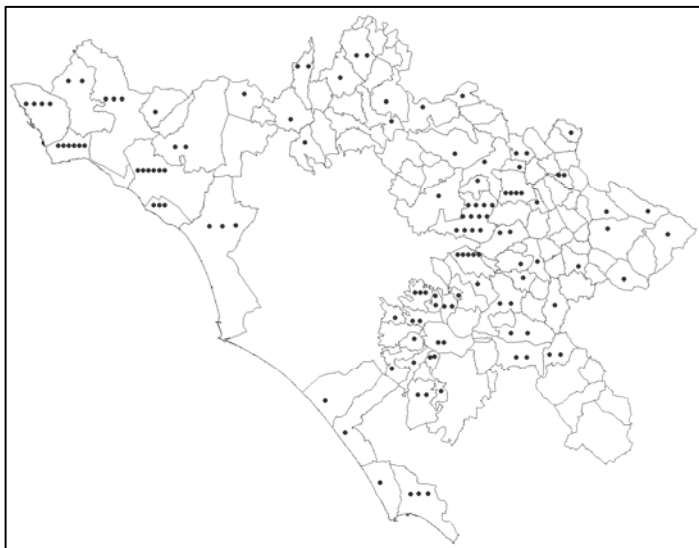
nei comuni di prima cintura tale rapporto è di uno ogni 9.400 abitanti mentre è di uno ogni 4.690 in quelli di seconda .

Rispetto alla proprietà e alla gestione la gran parte delle strutture è di proprietà statale e/o di Ente locale, (con prevalenza per i monumenti e le aree archeologiche), pochi i musei privati o ecclesiastici 18,1%.

Graf. 2 - Proprietà e gestione delle strutture museali nell'hinterland della Provincia di Roma (2008)

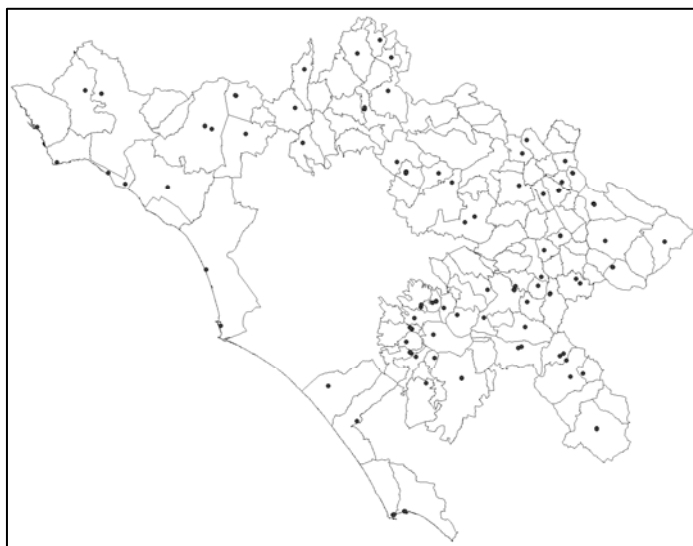


**Mappa 1 – Localizzazione dei Monumenti storici e delle Aree archeologiche della provincia di Roma**



(georeferenziazione rispetto ai comuni)

**Mappa 2 – Localizzazione dei Musei della provincia di Roma: georeferenziazione**



### 3.2.4. I beni culturali nelle aree metropolitane: musei, aree archeologiche e monumentali statali; un confronto tra la provincia di Roma e le altre aree metropolitane

All'interno della graduatoria redatta dal Ministero dei Beni Culturali che elenca i siti e i musei maggiormente visitati in Italia, Roma è presente con ben 8 siti di cui 2 ubicati nell'hinterland rispettivamente all'ottavo e al diciassettesimo posto: Villa D'Este e Villa Adriana entrambe a Tivoli a significare la forte attrattiva dell'area romana rispetto all'intero territorio nazionale. Seguono Firenze con 5 presenze, Napoli con 4, Venezia e Milano con 2, Torino con 1.

Nella tabella che segue sono elencati per ordine di visitatori i siti sopramenzionati.

<b>Tabella 8: MUSEI ED AREE ARCHEOLOGICHE STATALI – Primi 30 Istituti a pagamento - Visitatori e introiti in euro, Valori assoluti (Anno 2007)</b>					
<b>N.</b>	<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>ISTITUTO</b>	<b>VISITATORI</b>	<b>ENTRATE (in euro)</b>
1	ROMA	Roma	Circuito Archeologico Palatino e Foro Romano	4.441.453	29.730.959,60
2	NAPOLI	Pompei	Scavi Vecchi e Nuovi di Pompei	2.545.232	20.468.198,55
3	FIRENZE	Firenze	Galleria degli Uffizi e Corridoio Vasariano	1.615.986	8.058.488,75
4	FIRENZE	Firenze	Galleria dell'Accademia di Firenze	1.286.798	6.642.398,75
5	ROMA	Roma	Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo	843.792	2.806.645,50
6	FIRENZE	Firenze	Circuito Museale	776.373	2.405.662,00
7	CASERTA	Caserta	Circuito Museale	657.060	1.390.574,33
8	ROMA	Tivoli	Villa D'Este	554.320	2.161.479,75
9	TORINO	Torino	Museo Antichità Egizie	501.568	1.267.098,00
10	ROMA	Roma	Museo e Galleria Borghese	485.548	2.173.373,50
11	FIRENZE	Firenze	Circuito Museale	448.785	2.398.797,75
12	FIRENZE	Firenze	Cappelle Medicee	389.103	1.021.756,00
13	NAPOLI	Napoli	Museo Archeologico Nazionale	357.032	963.193,77
14	VENEZIA	Venezia	Galleria dell'Accademia	337.672	1.512.254,25
15	MILANO	Milano	Cenacolo Vinciano	330.678	1.709.012,50
16	ROMA	Roma	Scavi di Ostia Antica e Museo	312.369	774.640,50
17	ROMA	Tivoli	Villa Adriana	294.355	921.543,75
18	NAPOLI	Ercolano	Scavi e Teatro Antico	279.354	1.311.435,50
19	NAPOLI	Anacapri	Grotta Azzurra	275.370	985.507,00
20	MANTOVA	Mantova	Museo di Palazzo Ducale	268.583	519.257,83
21	ROMA	Roma	Circuito Archeologico Terme Caracalla Cecilia Metella Villa dei uintili	258.805	934.723,00
22	VENEZIA	Venezia	Museo Archeologico di Venezia	258.380	284.716,64
23	RAVENNA	Ravenna	Sant'Apollinare in Classe	243.648	250.586,00
24	SALERNO	Capaccio	Templi di Paestum	243.327	242.814,00
25	FIRENZE	Firenze	Museo Nazionale del Bargello	242.750	602.482,00
26	TRIESTE	Trieste	Museo Storico Castello	242.183	490.963,00

**Tabella 8: MUSEI ED AREE ARCHEOLOGICHE STATALI – Primi 30 Istituti a pagamento - Visitatori e introiti in euro, Valori assoluti (Anno 2007)**

N.	PROVINCIA	COMUNE	ISTITUTO	VISITATORI	ENTRATE (in euro)
			<b>di Miramare</b>		
27	<b>ROMA</b>	<b>Roma</b>	<i>Circuito del Museo Nazionale Romano</i>	238.800	813.698,50
28	<b>BRESCIA</b>	Sirmione	<b>Grotte di Catullo e Antiquarium</b>	231.496	471.928,00
29	<b>PESARO-URBINO</b>	Gradara	<b>Rocca Demaniale</b>	208.175	365.254,00
30	<b>MILANO</b>	Milano	<b>Pinacoteca di Brera</b>	203.411	611.605,00

*FONTE: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati MINISTERO BENI CULTURALI*

### 3.2.5. Scelte strategiche e cultura nei grandi comuni metropolitani

Negli ultimi anni molti Comuni di grandi e medie dimensioni hanno iniziato a formulare piani strategici di pianificazione culturale finalizzati alla valorizzazione del territorio e allo sviluppo locale ove viene assegnata alle politiche culturali una posizione non marginale.

Sistemi di pianificazione strategica negli Enti locali possono identificarsi in:

- ✓ Strategie generali per l'intero comune che coinvolgono diversi attori economici e istituzionali sul territorio (enti locali, fondazioni bancarie, banche locali, ecc...);
- ✓ Strategie operative, da quelle finanziarie a quelle organizzative, a quelle sulle risorse informatiche collegate al lancio di progetti e di e-government, strategie per lo sviluppo delle risorse umane;
- ✓ Strategie per settori d'intervento;
- ✓ Strategie di governo territoriale (piani di sviluppo locale, piano di marketing del territorio, progetti integrati territoriali con finanziamento nazionale o comunitario) condivisi con diversi attori sociale e/o economici.

**Alcuni comuni metropolitani hanno adottato scelte strategiche che connettono le strategie generali di Ente con la cultura, l'educazione lo sport e il tempo libero (Comune di Torino, Piano della Città del Comune di Genova)<sup>7</sup>.**

In assenza di piani strategici propriamente definiti suppliscono, a definire il quadro, in alcuni casi, **progetti a medio-lungo termine** con l'attivazione di **Risorse Comunitarie, come nel caso di Palermo** con i documenti programmatici per il piano integrato territoriale PIT<sup>8</sup> per il programma comunitario MEDOC (rete città occidentali del Mediterraneo).

<sup>7</sup> Piano della Città 2003-2010 su sette assi principali: 1) Città di tutti; 2) Città delle qualità; 3) Città dell'economia; 4) Città superba; 5) Capitale portuale; 6) Capitale della cultura; 7) Innovazione per la gestione della città. Nel 1998 Genova insieme a Lille è stata designata Capitale Europea per la Cultura. Il Comune ha scelto di effettuare interventi strutturali, in modo da capitalizzare gli stanziamenti e inserire Genova in un circuito internazionale. In questa prospettiva è stato stipulato un protocollo con il MIBAC in cui sono stati individuati gli interventi prioritari per un importo di 200 milioni di euro destinati prevalentemente al potenziamento dell'offerta culturale attraverso alcuni restauri conservativi e il miglioramento dell'offerta museale. I finanziamenti comunitari hanno interessato i programmi Urban I e II, con il coinvolgimento di soggetti privati e Fondazioni Bancarie. Sono stati coinvolti nell'iniziativa tutti i soggetti istituzionali attraverso una forma di pianificazione partecipata.

<sup>8</sup> La città di Palermo ha ottenuto un finanziamento per il progetto denominato "Palermo Capitale dell'Euromediterraneo" con un finanziamento di 87,4 milioni di euro di risorse pubbliche (fondi strutturali o-

**In assenza di piani strategici specifici l'orientamento in ambito culturale viene desunto dalla disamina dei contenuti del "programma del Sindaco", dei piani socio- economici, dai progetti oggetto di richiesta di fondi comunitari, ai Piani economici di gestione (Peg).**

Nella tabella 10, di seguito sono riportate alcune informazioni relative alle scelte di sei Comuni metropolitani formulate nell'anno 2002 con valenza pluriennale. La sintesi dei Peg evidenzia le scelte dei Comuni che, con denominazioni diverse rappresentative delle diverse logiche di gestione (missione, strategia, linee guida ecc...), sottendono un comune orientamento strategico a medio-lungo periodo.

Dagli enunciati dei Peg possiamo evidenziare alcune tendenze di orientamento: **Roma e Torino puntano sulle reti culturali e le formule gestionali**, in particolare Torino si caratterizza per la *mission* del sistema museale<sup>9</sup>, Roma per un nuovo modello gestionale; **Milano, Venezia e Firenze puntano al consolidamento e alla razionalizzazione dell'offerta culturale**. I tre comuni infatti vedono la razionalizzazione e il miglioramento dell'esistente come passaggio obbligato per la riqualificazione dei servizi, la configurazione delle reti, lo sviluppo dei sistemi e l'adozione di formule gestionali. **Genova, Bari e Palermo pongono la centralità delle politiche culturali quale obiettivo prioritario** anche attraverso l'adozione di politiche comunitarie e progetti speciali di ampio respiro. Bari in particolare punta al rafforzamento dell'offerta culturale quale punto di riqualificazione dell'ambiente urbano.

---

biettivo1) e un cofinanziamento privato di 12 milioni di euro: all'interno del PIT la valorizzazione del patrimonio storico artistico costituisce la chiave di volta del progetto che prevede il restauro conservativo di alcuni edifici storici, la realizzazione di musei e parchi archeologici, l'offerta culturale integrata di itinerari storico artistici e la creazione di imprese legate al settore della cultura con creazione di nuove opportunità di lavoro.

<sup>9</sup>Cfr. Il Sole 24 ore 29/09/2003: il piano si articola in diversi ambiti d'intervento, dagli Edifici per la cultura, ai Beni culturali e mostre, agli Eventi culturali con il Cinema, la musica, il sistema bibliotecario urbano, i musei, l'Archivio storico, l'arredo urbano e la riqualificazione dello spazio pubblico. La visione intersettoriale degli interventi si coniuga con una logica di rete e viene monitorata con uno strumento di controllo strategico denominato *balanced scorecard*.

**Tabella 9 - Gli orientamenti strategici per la cultura, nei Peg in cinque Comuni metropolitani (Anno 2002 )**

<b>COMUNE METROPOLITANO</b>	<b>Roma</b>	<b>Torino</b>	<b>Milano</b>	<b>Palermo</b>	<b>Bari</b>	<b>Venezia</b>
<b>AREA D'INTERVENTO</b>	Patrimonio museale, archeologico, monumentale, artistico	Servizi culturali	Settore musei e mostre	Servizio attività culturali	Iniziative culturali e loro decentramento	Beni e attività culturali
<b>OBIETTIVI PROGRAMMATICI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Formulazione di un nuovo modello gestionale di valorizzazione attraverso l'estensione del tipo del "global service"</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Elevare la qualità dei servizi;</li> <li>➤ Promuovere lo sviluppo del sistema museale metropolitano;</li> <li>➤ Accrescere gli strumenti di coordinamento e concertazione delle politiche di sistema</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Gestire e conservare le strutture culturali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Acquisire rilevanza internazionale;</li> <li>➤ Incrementare la fruizione e il livello culturale della popolazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Privilegiare diffondere la cultura;</li> <li>➤ Diffondere e incrementare l'arte per migliorare l'ambiente urbano</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Percorsi storico artistici integrati in città e in terraferma;</li> <li>➤ Monitoraggio informatico collezioni Musei Civici</li> </ul>

Fonte: Federculture, "Il settore cultura nei grandi comuni italiani", Rapporto 2003



### 3.2.6. Le risorse finanziarie per la cultura

**La programmazione e la gestione delle risorse finanziarie nei Comuni esaminati costituisce la variabile fondamentale da prendere in considerazione per un confronto sulle politiche culturali.**

- ✓ In primo luogo le scelte che fanno riferimento alla gestione corrente, alle risorse in entrata, alle politiche di finanziamento cui si associano le politiche di spesa riconducibili alla destinazione dei fondi tra diversi fattori, che possono essere distinti tra gestione diretta e/o ricorso all'esternalizzazione dei servizi. Di particolare rilievo sono poi le politiche d'investimento che, come abbiamo visto, costituiscono parte integrante dei budget finanziari.
- ✓ Negli Enti locali spesso si ricorre anche a logiche finanziarie innovative; la cartolarizzazione delle attività, il ricorso a forme d'indebitamento a medio e/o lungo termine, anche con l'emissione di obbligazioni ed operazioni sui mercati finanziari.

La visione integrata delle due voci di spesa porta ad una classificazione della spesa per la cultura delle grandi città metropolitane basata su valori assoluti, riferiti alla popolazione residente, o in valori percentuali (% della spesa sul totale del bilancio).

La spesa per la cultura nelle grandi città è la risultante di:

- ✓ Spesa collegata alla gestione diretta da parte del Comune di politiche d'intervento e/o offerta di servizi;
- ✓ Spesa effettuata a livello di gruppo pubblico locale per la cultura: spesa risultante da bilanci di aziende speciali, società di capitali, con diversi gradi di partecipazione azionaria (Istituzioni e Fondazioni operanti nei diversi ambiti dei beni e delle attività culturali);
- ✓ Dalla spesa posta in essere da altri livelli istituzionali, dall'Amministrazione centrale (MIBAC), dalle Regioni, dalle Province dell'interland comunale, in presenza di progetti integrati;
- ✓ Dalla spesa riconducibile ai fondi comunitari siano essi di tipo strutturale o di tipo settoriale.

A queste componenti può aggiungersi la spesa attivata dai trasferimenti mirati dal Comune al no profit culturale.

**Tabella 10 - QUOTE DI BILANCIO DEI COMUNI METROPOLITANI DESTINATE ALLA CULTURA Anno 2005**

PROVINCIA	Spesa in c. corrente per cultura	Spesa in c. capitale per cultura	Totale spesa	Totale spesa in conto corrente per cultura	Totale spesa in conto capitale per cultura	Totale spesa	Quota spesa cultura su totale
<b>TORINO</b>	48.712.905	81.717.105	130.430.010	1.125.702.521	751.102.671	1.876.805.192	<b>6,9 %</b>
<b>MILANO</b>	65.420.721	28.590.551	94.011.272	1.677.135.738	8.546.021.046	10.223.156.784	<b>0,9 %</b>
<b>GENOVA</b>	25.898.381	1.774.024	27.672.405	710.467.092	297.432.482	1.007.899.574	<b>2,7 %</b>
<b>VENEZIA</b>	24.992.915	504.116	25.497.031	496.596.659	259.123.855	755.720.514	<b>3,4 %</b>
<b>BOLOGNA</b>	30.101.848	2.042.790	32.144.638	489.901.524	126.208.821	616.110.345	<b>5,2 %</b>
<b>FIRENZE</b>	22.457.774	7.140.271	29.598.045	462.531.450	159.498.204	622.029.654	<b>4,8 %</b>
<b>ROMA</b>	<b>145.701.276</b>	<b>35.003.112</b>	<b>180.704.388</b>	<b>2.700.649.726</b>	<b>1.130.626.108</b>	<b>3.831.275.834</b>	<b>4,7 %</b>
<b>NAPOLI</b>	15.385.686	4.098.027	19.483.713	1.168.097.256	329.948.226	1.4498.045.482	<b>1,3 %</b>
<b>BARI</b>	2.443.064	124.636	2.567.700	246.482.748	41.710.931	288.193.679	<b>0,9 %</b>
<b>PALERMO</b>	23.907.725	1.190.310	25.098.035	676.067.077	73.727.326	749.794.403	<b>3,3 %</b>
<b>CATANIA</b>	5.977.300	887.374	6.864.674	323.732.050	60.641.679	384.373.729	<b>1,8 %</b>
<b>CAGLIARI</b>	8.175.569	4.763.454	12.939.023	161.144.183	53.674.659	214.818.842	<b>6,0 %</b>

Fonte: Elaborazione OCP, l'Eau Vive – Comitato Giorgio Rota su dati del Ministero degli Interni

**Tabella 11 - QUOTE DI BILANCIO DEI COMUNI METROPOLITANI DESTINATE ALLA CULTURA Anno 2006**

PROVINCIA	Spesa in c. corrente per cultura	Spesa in c. capitale per cultura	Totale spesa	Totale spesa c. corrente per cultura	Totale spesa c. capitale per cultura	Totale spesa	Quota spesa cultura su totale
<b>TORINO</b>	48.765.116	26.513.916	73.279.032	1.213.178.652	835.157.552	1.048.336.204	<b>3,6 %</b>
<b>MILANO</b>	72.603.023	24.579.710	97.182.733	1.661.788.435	7.205.068.026	8.866.856.461	<b>1,1 %</b>
<b>GENOVA</b>	31.075.241	1.860.768	32.936.009	630.183.719	198.138.619	828.322.338	<b>4,0 %</b>
<b>VENEZIA</b>	21.951.114	15.495.232	37.446.346	463.664.585	259.196.909	722.861.494	<b>5,2 %</b>
<b>BOLOGNA</b>	27.565.792	2.885.908	30.451.700	472.748.096	110.603.763	583.351.859	<b>5,2 %</b>
<b>FIRENZE</b>	22.348.396	7.843.236	30.182.632	490.941.702	158.089.647	649.031.349	<b>4,7 %</b>
<b>ROMA</b>	<b>142.714.358</b>	<b>39.120.246</b>	<b>181.843.604</b>	<b>2.799.317.773</b>	<b>1.197.313.392</b>	<b>3.996.631.156</b>	<b>4,5 %</b>
<b>NAPOLI</b>	14.293.615	1.485.533	15.779.148	1.165.957.849	403.612.318	1.569.570.167	<b>1,0 %</b>
<b>BARI</b>	3.418.502	18.147	3.436.649	250.817.230	36.279.962	287.097.192	<b>1,2 %</b>
<b>PALERMO</b>	24.267.275	546.142	24.813.417	659.562.809	195.983.235	855.546.044	<b>2,9 %</b>
<b>CATANIA</b>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	<b>n.d.</b>
<b>CAGLIARI</b>	5.807.088	4.586.515	10.393.603	172.070.209	86.877.715	258.947.924	<b>4,0 %</b>

Fonte: Elaborazione OCP, l'Eau Vive – Comitato Giorgio Rota su dati del Ministero degli Interni

I dati presentati vanno valutati con cautela; si tratta infatti di dati congiunturali in quanto riferiti ai singoli anni e non intendono esprimere una tendenza.

Va rilevato, comunque, che il comune di Roma, nelle due annualità di cui disponiamo si pone tra i primi comuni per investimenti in ambito culturale e, nei due anni presi in considerazione esprime un andamento costante.

Poiché spesso le risorse statali e/o comunitarie non riescono a soddisfare le necessità finanziarie legate alla manutenzione e gestione degli innumerevoli beni culturali presenti sul territorio nazionale, **i finanziamenti privati** costituiscono una straordinaria opportunità d'intervento.

Le risorse messe a disposizione dalle Fondazioni, Enti vari e associazioni no-profit, contribuiscono alla promozione delle città d'arte e del paesaggio stimolando la crescita di una nuova economia basata sul rilancio dell'imprenditoria in campo turistico, alla crescita di risorse umane, di nuove tecniche legate alla didattica e valorizzazione dei beni.

Il nuovo Codice per i beni culturali e paesaggistici<sup>10</sup> ha previsto agevolazioni tributarie legate alle dinamiche di incentivazione, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale attraverso la sponsorizzazione e la deducibilità fiscale per le imprese che investono in cultura<sup>11</sup>.

Rispetto ai beni culturali, quella della **Fondazioni di origine bancaria** è una presenza caratterizzata da una forma patrimoniale di tutto rilievo e da una duttilità nel campo d'azione che le qualifica come presenze significativa nel settore.

La vocazione culturale delle Fondazioni bancarie rispetto ai beni storico-artistici risulta particolarmente spiccata, rispetto a quella delle Fondazioni di diritto civile considerato che, di queste ultime, solo il 9,1%<sup>12</sup> è attiva in tale ambito.

La spiegazione di tale scarto si può ipotizzare come una tendenza naturale a privilegiare le tracce fondamentali della memoria storica delle comunità locali spesso corrispondenti alla stessa dimensione territoriale delle fondazioni stesse o alla loro comunità di riferimento.

La finalizzazione degli interventi è particolarmente rilevante nel settore del restauro conservativo, (pari all'11% delle finalizzazioni generali)<sup>13</sup> e nei finanziamenti per le manifestazioni culturali che sono spesso di sostegno all'implementazione e promozione turistica di un territorio. La notevole attenzione per il restauro del patrimonio rivela una tendenza a forme di capitalizzazione conservatrice che spesso si vanno da integrare con i fondi di provenienza statale, colmando lacune dell'intervento pubblico.

La significativa presenza nel settore artistico e culturale delle Fondazioni non presenta uniformità nello scenario nazionale. Il fenomeno interessa principalmente il centro nord del paese anche in relazione alla presenza delle Fondazioni stesse per cui la positività del rapporto con il territorio si traduce, inevitabilmente, in limite laddove la presenza di queste ultime risulta estremamente rarefatta.

Tra le categorie dei beneficiari degli interventi risultano soggetti privati, Enti locali ed Enti pubblici non territoriali.

---

<sup>10</sup> Art. 120 D. Lgs. 42 del 22/1/2004

<sup>11</sup> Legge 342/2000.

<sup>12</sup> Fornez Risorsse culturali e turistiche, (2005), I finanziamenti e la gestione della cultura.

<sup>13</sup> Ibidem.

In termini di distribuzione territoriale delle risorse circa il 49% rimane nella provincia d'appartenenza della fondazione, circa il 40% in progetti nella regione, il 3% per progetti in altre regioni, l'8% in progetti a ricaduta nazionale<sup>14</sup>.

Tabella 12 - Erogazioni in cultura delle Fondazioni di origine bancaria, con sede in Province metropolitane e Regione Sardegna (Anno 2006)		
FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA	Erogazioni in cultura	Quota % in cultura su totale
Fondazione S. PAOLO	42.700.000	28,8
Fondazione CRT	33.900.000	37,7
Fondazione CARIPLO	53.462.582	43,6
Insieme Fondazioni nella Provincia di VENEZIA	3.283.000	33,6
Insieme Fondazioni nella Provincia di BOLOGNA	25.234.258	53,0
Insieme Fondazioni nella Provincia di FIRENZE	20.838.322	51,6
Insieme Fondazioni nella Provincia di ROMA	<b>10.577.098</b>	<b>17,2</b>
Insieme Fondazioni nella Provincia di NAPOLI	1.156.506	38,6
Insieme Fondazioni nella REGIONE PUGLIA	466.108	20,1
Insieme Fondazioni nella REGIONE SICILIA	1.125.000	34,3
Insieme Fondazioni nella RE- GIONE SARDEGNA	4.391.322	42,0

Fonte: Elaborazione OCP, l'Eau Vive – Comitato Giorgio Rota su bilanci delle fondazioni

### 3.2.7. Verso un sistema culturale dell'area metropolitana

Al fine di ottimizzare le enormi risorse presenti nel Comune di Roma e nel suo hinterland metropolitano è importante **costruire uno o più percorsi di cooperazione intercomunale** che identifichino nella valorizzazione dei beni culturali locali un asse strategico delle politiche di sviluppo.

Nell'ottica che vede i beni culturali risorse da tutelare ma anche capitali da valorizzare - declinando il loro valore storico artistico intrinseco con obiettivi **di sviluppo economico e marketing territoriale** – bisogna mettere in campo un salto di scala delle politiche culturali che superi la logica delle singole progettualità per una strategia e collaborazione sovracomunale che possa portare alla costituzione di uno o più sistemi culturali di area vasta, anche attraverso il modello teorico dei distretti culturali<sup>15</sup>.

Progettare tali sistemi significa:

<sup>14</sup> Ibidem.

<sup>15</sup> W. Santagata, "Cultural district, property rights and sustainable economic growth", EBLA Center WP. 01/2002.

- ✓ **Individuare la vocazione culturale specifica di un territorio** che comprenda una rappresentazione unitaria dei suoi valori;
- ✓ **Identificare progetti culturali strategici** e di rilevanza sovracomunale in un quadro integrato di politiche culturali specifiche e indotte (turismo, marketing territoriale, ricettività), con investimenti pluriennali;
- ✓ **Strutturare filiere culturali** che prevedano lo sviluppo di pianificazioni economiche e finanziarie degli investimenti e della spesa attraverso il coinvolgimento di attori pubblici, privati e del terzo settore.

Gli obiettivi da perseguire sono di due tipi: da una parte si tratta di mantenere e implementare l'offerta di servizi culturali alla popolazione locale, cercando di migliorare e razionalizzare l'impegno delle risorse economiche destinate alla cultura; dall'altra rendere distinta e visibile l'offerta derivata da un determinato territorio e/o distretto nella più ampia geografia della fruizione culturale metropolitana, facendo leva sulle sue peculiarità, giocare, anche, in chiave di marketing e attrazione turistica.

Tale operazione non può prescindere da una puntuale ricognizione dei beni e dei servizi culturali offerti, dal contesto in esame, e da una ricongiunzione in un quadro d'insieme delle iniziative e dei progetti scaturiti dalle singole amministrazioni.

Il territorio della provincia di Roma è connotato dalla presenza di importanti emergenze culturali spesso fortemente compenstrate nell'ambiente naturale che ha costituito l'ordito su cui, nel tempo, si è andata tessendo la trama dei vari paesaggi locali: il censimento dei siti archeologici, dei monumenti storico architettonici dell'area (ville, palazzi, castelli e archeologie industriali), dei parchi archeologici, dell'offerta museale, (oltre ad un paesaggio agricolo ricco ancora di significative testimonianze e di architetture sacre e rurali), ha evidenziato un patrimonio assolutamente rilevante innanzi tutto per la sua consistenza quantitativa che, associata alla straordinaria offerta della città di Roma, conferisce identità e riconoscibilità al territorio costituendo la base di partenza per una visione progettuale di sistema.

Progettare sistemi integrati comporta l'adozione di **politiche di innovazione istituzionale**: i comuni coinvolti infatti debbono attivare strutture organizzative capaci di operare a livello associato attraverso una sintesi delle politiche delle singole amministrazioni, coniugando la progettualità con tendenze e dinamiche di scala metropolitana.

La letteratura sui sistemi e sui distretti culturali ha previsto diverse possibili forme di partenariato: dalle collaborazioni informali alla costruzione di società formate allo scopo specifico tenendo ben presenti sia i problemi di governance politico-istituzionale<sup>16</sup>, sia le esigenze gestionali e operative che di volta in volta vanno affrontate.

Resta inteso che non esistono modelli organizzativi applicabili a tutte le situazioni, ma che, al contrario, ogni contesto dovrà predisporre uno strumento istituzionale in rapporto al progetto del proprio contenuto.

I comuni e le province metropolitane hanno ormai adottato il modello di sistema culturale territoriale per una serie di progetti di area vasta finalizzati alla riqualificazione in ambito culturale.<sup>17</sup>

---

<sup>16</sup> Cfr. W. Santagata, "Cultural district and economic development", EBLA Center, Università di Torino, 2003.

<sup>17</sup> Milano: Sistema culturale dei comuni dell'Adda; Sistema culturale della Val Canonica; Sistema museale della provincia di Ravenna, ecc...

La Provincia di Roma ha avviato un confronto in tal merito che ha trovato un importante momento di sintesi nel *Forum “La cultura ha una provincia in più”* dell’aprile 2005, che ha messo a confronto diversi attori attivi sul territorio, protagonisti dell’organizzazione e gestione culturale.

Nel 2004 la Regione Lazio ha accolto l’istanza del consorzio Bibliotecario Castelli Romani che ha candidato i **comuni dei Castelli Romani**<sup>18</sup> a **area di programmazione integrata** ai sensi della L.R. 40/2000.

L’attivazione di questo strumento ha reso possibile il costituirsi dell’“l’Assemblea dei Sindaci”, strumento istituzionale collegiale che facilita una programmazione condivisa delle linee fondamentali di un piano strategico di sviluppo sulla valorizzazione dei beni culturali, turismo, servizi, attività produttive, industria culturale, implementazione delle nuove tecnologie legate alla didattica della conoscenza. Tale piano coinvolge i soggetti istituzionali e privati, le componenti sociali e culturali.

La Filas<sup>19</sup>, (Finanziaria laziale di sviluppo) in concomitanza con l’iniziativa avviata dalla Provincia di Roma ha predisposto uno studio per l’individuazione di distretti culturali sull’intero territorio regionale.

Nei mesi di novembre, dicembre 2005, è stata effettuata un’indagine statistica sulla fruizione culturale che ha coinvolto 10 comuni di grandi, medie e piccole dimensioni, dislocati sull’intero territorio provinciale. Lo studio è stato condotto con l’intento di comprendere la percezione dell’offerta e delle attività culturali da parte di una cittadinanza dislocata fuori dall’ambito metropolitano tradizionalmente inteso.

L’indagine nasce sulla scia di una rilevazione sulla percezione e sulla domanda culturale nell’area distrettuale dei castelli romani e dalla volontà di estendere e strutturare la ricerca sull’intero territorio provinciale.<sup>20</sup>

Sarebbe pertanto utile comprendere se e come l’esperienza sia stata recepita dalla cittadinanza amministrata attraverso la somministrazione di questionari idonei a valutare la risposta e la percezione di un mutamento migliorativo rispetto all’offerta culturale a seguito dell’avvio di politiche e strategie di dimensione distrettuale, anche per meglio comprendere l’efficacia del marketing culturale adottato e la possibilità di verificare l’attivazione di un indotto.

Il percorso avviato con la creazione di reti distrettuali deve infatti produrre processi di dinamizzazione del territorio; la gestione del patrimonio culturale, oltre a essere migliorata ed implementata dal punto di vista della fruizione e dell’offerta, deve comunque generare delle ricadute sullo sviluppo economico e occupazionale, sull’ambiente e sulle infrastrutture. Pertanto il rilevamento statistico dovrebbe considerare una serie di dati che confermi una crescita multifattoriale che coinvolga e interrelazioni su tutte queste dimensioni. Occorre, in altre parole, capire che il traguardo non si raggiunge concentrando sforzi e risorse solo sul miglioramento dell’azione sui *beni*, ma al contrario occorre agire immergendo l’attività degli specialisti nel contesto sociale di riferimento facendo in modo che l’orientamento all’innovazione diventi un orientamento collettivo condiviso dalla società e dall’economia. Inoltre valutare il plusvalore indotto dalla sinergia delle politiche consorziate serve anche a evidenziare e superare eventuali criticità che si

<sup>18</sup> Albano, Ariccia, Castel Gandolfo, Ciampino, Colonna, Frascati, Genzano, Grottaferrata, Lanuvio, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio, Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora, Velletri.

<sup>19</sup> Filas –. Società dedicata al sostegno dei processi di sviluppo e innovazione del tessuto imprenditoriale della regione Lazio.

<sup>20</sup> Per la consultazione dei dati si veda “Il territorio soggetto culturale. La Provincia di Roma disegna il suo distretto. Tracce, suggestioni, forme, contenuti”, Milano, Franco Angeli, 2006, pg. 83-140.

dovessero manifestare in corso d'opera prima fra tutte la necessità di una nuova modalità informativa con l'uso di professionalità specifiche e di nuove tecnologie.

Per concludere, la citazione di due eminenti addetti ai lavori : Denise Montgomery, direttrice esecutiva del Colorado Business Committee for the Arts dice: *“Ciò che davvero fa crescere l'economia è l'innovazione e non semplicemente la presenza di attività economiche. Ma l'innovazione dipende dalla creatività individuale, e gli individui creativi hanno bisogno di una scena culturale vivace per il loro sviluppo individuale e per il loro stile di vita”*. Richard Florida, professore di sviluppo economico a Carnegie Mellon (CMU Pittsburgh, Pennsylvania), attento studioso dell'economia post-industriale aggiunge: *“La competizione oggi ha a che fare con la capacità di attrarre gli innovatori, e con la capacità di stimolare il potenziale creativo del proprio sistema locale. Per ottenere questo scopo, inteso in senso ampio, gli investimenti in arte e cultura sono estremamente importanti”*.